Anno XLII — Mercoledì 22 gennaio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 19

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La crisi metallurgica in Italia

ACCORDO FRA CAPITALE E MANO D'OPERA

Esempio da imitarsi

A Milano si è tenuto, giorni sono, un convegno indetto dalla Federazione nazionale degli operai metallurgici per deliberare intorno ai provvedimenti da prendere di fronte alla crisi metallurgica. Nella prima adunanza è stata riconosciuta la necessità della protezione dell'industria e della marina mercantile in vista dei sistemi vigenti in tutto il mondo. E' stato domandato che sia concesso un compenso maggiore di lire 34 per tonnellata di stazza lorda per la costruzione degli scafi di navi da commercio; che la protezione per la costruzione e la navigazione non importi un onere per l'erario superiore a 9 milioni annui per il primo triennio, decrescente proporzionalmente; che i premi per l'industria dei trasporti nei limiti di cui sopra siano non di navigazione, sebbene di armamento e velocità, circondati da tutte le garanzie atte a evitare gl'inconvenienti deplorati per il passato; che tutto il lavoro debba essere eseguito in Italia, escluse le macchine brevettate.

La decisione presa dagli operai metallurgici credo sia il fatto più saliente avveratosi in Italia dall'inizio della lotta fra capitale e lavoro e viene a smentire in modo irrefutabile uno dei principali postulati del socialismo politico, cioè l'antagonismo fra gl'interessi dei lavoratori e dei capitalisti.

Le gravi condizioni attuali dell'industria metallurgica non sono solo effetto della crisi generale, ma vi ha contribuito in non lieve misura la guerra spietata della stampa avanzata contro i nostri principali stabilimenti.

Questa dolorosa realtà ha costretto i nostri operai a riflettere ai casi loro e pensare se la vita incerta e sempre più difficile fatta all'industria sia utile ai loro interessi e non sieno invece essi i primi a risentire i danni e fare le spese.

Non è svanito ancora il chiasso per la campagna del Ferri e accoliti contro la marina e i principali stabilimenti navali e metallurgici. Se ne raccolgono ora i frutti e sanno di amaro. Lo scredito, gettato a piene mani sui nostri cantieri, ha portato il bel risultato di allontanare la clientela straniera, per cui Governi usi a provvedersi di navi da guerra in Italia ci hanno abbandonato per l'Inghilterra e la Germania. Per mire politiche partigiane, gli splendidi risultati delle navi vendute al Giappone, si gabellarono per fantasie interessate e la platea applaudiva gli oracoli improvvisati. Ora che si scontano gli effetti di quelle aberrazioni vediamo gli operai costretti a invocare quella protezione dell'industria che è la base dell'economia nazionale di tutti gli Stati del mondo.

Valga per tutti l'esempio degli Stati Uniti dove sindacati operai e capitalisti hanno spinto quel Governo al protezionismo a oltranza. Gli è che i lodatori americani hanno appreso da lunga pezza come la proprietà dell'industria sia la base del benessere dell'operaio; ostacolarne il cammino è lo stesso che chiederle ciò che non può dare.

L'insegnamento che si può trarre da questo avvenimento si è che le concezioni astratte dei moderni riformator sociali sono destinate alla bancarottai di fronte alle condizioni reali della vita e alla inesorabità delle leggi economiche. La dolorosa esperienza del passato serva di ammaestramento per l'avvenire e il buon accordo finalmente raggiunto fra padroni e operai metallurgici inizi un'era di pace nell'interesse di entrambi e per la prosperità della patria.

La ripresa dell'Alta Corte

La quattordicesima udienza

Roma, 21. — La solita folla attende davanti Palazzo Madama l'arrivo degli imputati che hanno il solito aspetto.

L'alta Corte si apre alle 2 e mezzo. Le tribune sono affollate.

Sono presenti 109 membri. Dei Veneti partecipano: Bassini, Camerini Cittadella, *di Prampero*, Fogazzaro Lucchini, Papadopoli, Pellegrini, Pullè Schupfer. Tiepolo, Veronese.

La dichiarazione dell'avv. Muratori

Il Presidente Manfredi avverte che il processo continua e deve continuare anche se gli attuali difensori si assentassero. Avverto, soggiunge, che non consentirò nè discorsi, nè contestazioni estranee.

Avv. Muratori, difensore di Nasi: Accettando l'ufficio, non reclamato, di questa difesa comprendiamo la gravità del compito nostro. Non dimenticheremo mai che non siamo dinanzi ad una Assise, nè ad un Tribunale ma dinanzi alla più alta Corte giudiziaria.

Non vogliate considerarci come difensori, ma come vostri cooperatori per l'interesse della giustizia. Gli errori passati, forse comuni a tutti, non non ci appartengono. Io desidero che domani ritorni alla vita civile un insigne cittadino che godette la fiducia del Re e del Parlamento, un cittadino che dalla vita politica uscì povero.

Presidente. — Lasci la difesa a più tardi e poi non parli di errori comuni.

Avv. Muratori. — Io non dissi cosa che sia meno che corretta verso il Senato. Gli errori appartengono alla storia. Ripeterò con Victor Hugo «l'opera mia alla causa del giusto e dell'onesto.»

Presidente. — Riprendiamo l'esame testimoniale circa i viaggi.

La giornata degli albergatori

Si riprende la sfilata degli albergatori, dei sindaci, degli amici, che ospitarono il ministro nei suoi numerosi viaggi e sanno come egli fu alloggiato e come pagò. Si rifà quindi la nota lista dei pagamenti accertati o presunti.

Fra i richiamati è l'on. Bernabei il quale nel 1902 accompagnò nel 1902 accompagnò l'on. Nasi ad Este all'inaugurazione del Museo.

Per gli alloggi, dice, l'on. Nasi e coloro che lo accompagnavano furono distribpiti in varie case.

Egli ed il ministro furono ospiti della contessa Albrizzi. In casa della contessa non si spese niente. Non sa se il ministro facesse altre spese.

Seguono Stockauser, Casagrande, Fusco, Bocca.

Colasanti, impiegato al Ministero dell'Istruzione. Accompagnò il ministro a Venezia nell'aprile 1903. Ricorda che le spese erano fatte dal comm. Lombardo. Sa di mancie date, ma non ne ricorda l'ammontare. Racconta di un pranzo offerto al ministro francese.

On. *Pozzi.* (commissario della Camera). Che cosa pensò quando vide le accuse mosse all'on. Nasi?

Colassanti. Feci alte meraviglie. Sapeva che nel Ministero c'erano correnti ostili all'on. Nasi.

Presidente. Lasciamo da parte le correnti (ilarità).

Colosanti. Io non poteva credere alle accuse. Ritenevo Nasi e Lombardo due galantuomini. Espressi l'opinione che doveva essere stata sorpresa la buona fede dell'on. Nasi.

On' Pozzi. Ma nella sua deposizione ella disse che forse la buona fede dell'on. Nasi fu sorpresa dal Lombardo.

Colosanti. Se l'on. Nasi commise delle irregolarità ne fu sorpresa la buona fede. Una volta si voleva fargli firmare un atto irregolare, ma il comm. Masi lo avvertì e il ministro non lo firmò. Certo credo che Nasi fosse un po' circuito e che egli fosse insospettabile.

Alle 4.55 l'udienza è rinviata a domani.

Note alla seduta

Il Presidente Manfredi, un'illustre magistrato, collocato a riposo, ha mostrato oggi, nel dirigere il dibattimento una prontezza, una lucidezza, una energia mirabile non in un vecchio della sua età, ma in qualsiasi uomo in piena virilità.

Si prevede che il processo continuerà senza interruzioni sino alla fine. Ciò che è nei voti di tutti.

IL TREMENDO URTO ALL'ACQUABELLA

Il disastro avrebbe potuto essere ancora più grave

Milano 21. — La *Lombardia* dice che il ministro del tesoro on. Carcano e i senatori e deputati che viaggiavano con lo stesso treno, miracolosamente incolumi, per nulla intimoriti, dalla vettura dove si trovavano invocavano ad alte grida la calma, invitando i superstiti a organizzare i necessari soccorsi.

Un pericolo grave era imminente e poteva produrre conseguenze anche ben più gravi al disastro. Era imminente l'arrivo del treno di lusso Venezia Milano. Il treno potè essere arrestato per l'accortezza di un ferroviere, a 200 metri del luogo dove giacevano i treni origine del disastro.

I morti sono sette — I feriti più gravi

I morti del disastro ferroviario sono 7. Si credeva fossero 9 perchè si erano trovate delle membra sparse appartenenti a corpi già raccolti, che si supponeva apartenessero ad altri morti. Essi sono: Cogni Luigi, diciottenne, di Pozzuolo Martisano; Giulia Turri, sedicenne, romana, proveniente da Malzo; Luigi Membri di 31 anni, mediatore di Amarata. Egli teneva in tasca una grossa somma; Rovelli, è una donna di 50 anni circa, se ne ignora il nome, suo marito si trova gravemente ferito all'ospedale; Federico Ghirlingheri di 18 anni, muratore, di Limito.

Non sono ancora stati riconosciuti un ragazzo di 10 anni e un giovinotto di circa 20 anni.

Al Cimitero monumentale tutta la mattina accorse gran folla, commossa alla vista dello scempio dei cadaveri. Sulla bara delle due donne vennero deposti dei fiori.

I feriti più gravi giacenti all'ospedale sono:

Teresa Turri, ventiquattrenne, sorella della morta, che ha la gamba sinistra fratturata e che oggi ne dovrà subire l'amputazione. Essa ignora la sorte della sorella e continua a domandarne notizie; Carlo Ravelli, di 38 anni, contadino, marito della morta. Egli pregò il prefetto, il quale accondiscese alla sua domanda, di telegrafare al figlio marinaio del genio navale a Taranto; Aldighieri Angelo e il corista Amilcare Rimondini.

Le autorità visitano i feriti più gravi, cercando di infondere loro coraggio. L'autorità di P. S. ha iniziato un'inchiesta, di cui dà conto alla prefettura e al Ministero dell'Interno.

La scomparsa di un plico contenente 10,000 lire

Il *Secolo* dice che è giuta comunicazione al cav. Pignattari capo del gabinetto del Questore, che dalla carrozza ambulante del treno di Bergamo era scomparso un plico contenente 10,000 lire in biglietti di banca. La cassa forte, contenente altri valori, fu trovata fra le macerie, in frantumi. Dei valori contenuti non si aveva più traccia.

Cosa dicono i deviatori arrestati

La *Sera* pubblica che oggi il delegato Panzetti ha sottoposto ad un nuovo interrogatorio l'incaricato del blocco n. 2 Brioschi che finì col confessare di non avere atteso il segnale di conferma che linea fosse libera.

Aggiunse nel suo discorso che così veniva fatto per abitudine e che solitamente non si dava il contro segnale.

Il Casatti invece blocchista del N. 3 con molta fermezza mantiene la sua prima dichiarazione e cioè di avere dato il segnale d'obbligo e che il disastro si deve attribuire a qualche guasto il del disco.

Il macchinista sarebbe il responsabile?

Roma, 21. — La *Tribuna* dice che un ingegnere delle ferrovie di stato, che, oltre ad essere milanese, fu addetto ai lavori della stazione di Milano, diceva che la reseonsabilità del disastro non può essere dello scambista.

Quando un macchinista vede un segnale d'arresto anche se teme che sia errato deve ubbidire.

La circolazione dei treni non fu interrotta

La *Tribuna* dice che in seguito all'investimento, la circolazione dei treni non soffrì interruzioni perchè subito furono utilizzate le altre linee.

Il servizio con Bologna, Venezia e Genova, sono fatti per le linee di circonvallazione.

I danni al materiale si valutano a 250 mila lire.

L'assassino dell'ing. Arvedi arrestato?

Roma, 21. — Oggi la questura di Roma ha arrestato Ubaldo Angeli, nativo di Muccia, d'anni 29, macellaio, ricercato da vario tempo perchè gravemente indiziato come esecutore dell'assassinio di Arvedi.

L'Angeli è individuo sulla trentina robustissimo, d'aspetto civile, con piccoli baffi castagni.

Come è noto faceva il beccaio, poi cominciò a fare il mercante di bestiame nella campagna romana, viaggiando spesso fra Roma Fabriano e Foligno.

In questura eve mi sono subito recato, ho trovato l'ufficio gremito di colleghi curiosi e ansosi d'avere piu recenti e più complete e più sicure notizie.

Gli agenti devono faticare più di un'ora per accontentare le esigenze del pubblico; ma la sola persona che potrà dare precise indicazioni sull'identità dell'assassino è l'on. Gucci Boschi che la sera del delitto vide salire nello stesso scompartimento dell'ing. Arvedi un individuo sospetto.

Ma l'onorevole trovasi in viaggio nel suo collegio di Faenza e non si potrà quindi saper nulla fino a che la questura non lo porrà in confronto con l'Angeli.

Per la Prefettura del Tevere

Un'intervista con l'on. Solimbergo del corrispondente della Stampa

Roma 18 gennaio

La mia intervista con l'on. Curioni, sulle condizioni eccezionalissime del Municipio di Roma, è stata molto commentata nel campo dei partiti municipali e nelle sale di Montecitorio. La *Vita*, che ha vivacemente combattuto in favore del blocco anticlericale, dedicò all'intervista un articolo di fondo, nel quale convenne in molti giudizi dell'on. Curioni. Nelle sale di Montecitorio, i deputati prendono molto interesse alla idea della Prefettura del Tevere, propugnata dall'on. Curioni, e qualcuno di loro la sosterrà alla Camera, in occasione della discussione del nuovo disegno di legge per Roma.

Poichè l'improvviso voto di ieri sera, contro l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e la retaliva discussione, hanno fatto tornare di moda nella «farmacia» di Montecitorio le vivaci discussioni sul blocco capitolino, mi sembra opportuno mandarvi le due seguenti interviste, con il deputato Solimbergo e col deputato Carlo Gallini, sull'argomento del giorno:

L'on. Solimbergo, che entrò nella Camera la prima volta nel maggio 1880, e che è stato una diesina di anni nella carriera consolare, si è dichiarato antico e convinto fautore della Prefettura del Tevere.

Egli mi ha detto:

— Sono favorevole alla così detta Prefettura del Tevere, non da ora, ma fin da quando essa veniva propugnata da Francesco Crispi, come una necessità di ordine superiore, in vista delle specialissime condizioni di questa Roma capitale, e ciò per ragioni che fin d'allora apparivano gravi e che, via via, assunsero proporzioni imponenti, e che si possono riassumere in una sola e grande ragione: il vergognoso sperpero fatto del pubblico danaro dalle varie Amministrazioni, che si sono succedute, senza mai mutare in Campidoglio. I veri monumenti colossali della insipienza, della improntitudine, della inettitudine della terza Roma, sono visibili e tangibili a tutti qua e là sparsi sulle vecchie e nuove vaste aree dell'urbe. Anche lo Stato ne ha di non meno colossali, il che pure farebbe pensare sulla maggiore o minore convenienza — *rebus sic stantibus* — dell'avocazione della gestione comunale allo Stato. Malgrado tutto, io mi dichiaro ancora e sempre pienamente favorevole alla Prefettura del Tevere. Peggio di quel che si è fatto non si potrà mai fare. C'è il Parlamento, e non questa o quella cricca, che tiene la borsa ed esercita il controllo.

— Dunque tu sei favorevole, senza riserve?

— Salvo quella della opportunità. Io sono perfettamente convinto che se la Prefettura del Tevere fosse stata istituita quando Francesco Crispi l'invocava, molti errori si sarebbero risparmiati, ed anche molto danaro pubblico e molte offese all'arte ed al buon gusto. Ora il momento non mi pare opportuno. A me non piace il blocco capitolino, ma piace moltissimo che il blocco faccia liberamente tutta intera la sua prova. Questa prova è desiderata anche da moltissimi, che stanno fuori, e che pur non si illudono.

Bisogna ricordare che la coalizione, la quale ha trionfato, non è composta di soli partiti estremi: a questi si aggiunsero, crescendone notevolmente il numero ed assicurandone la vittoria, e moltissimi di ogni classe e di ogni partito non esclusi i più conservatori di ogni ordine, comprese le alte Amministrazioni dello Stato: tutti quelli, insomma che, stanchi e nauseati dell'antico regime, vedevano in qualunque mutamento un miglioramento.

Questo sentimento e queste ragioni devono essere rispettate. Aggiungi che l'istituzione della Prefettura del Tevere, fatta in questo momento, di colpo, ora che la nuova Amministrazione si è appena insediata e stenta ancora a orientarsi, avrebbe per tutti il carattere ed il significato di una vera sopraffazione. In un paese libero, sopraffazioni non se ne tollerano.

— Ma tu hai fiducia molta nell'esperimento del blocco?

— Estraneo come sono, e sono sempre stato, a sette, a fazioni, ai sodalizi, ad associazioni di qualunque specie, posso esprimerti un pensiero perfettamente obbiettivo e mio personale. Ecco. Io non ho fede nel blocco, ma a me, Ernesto Nathan ispira maggior fiducia di quanti altri grandi nomi e grandi vacuità si sono succeduti al governo della città, dal 70 in poi. Ha buon sansangue anglo-sassone nelle vene? Meglio meglio, è quel che ci vuole. Mente equilibrata, direi quasi geometrica, quindi a lati, ma anche ad angoli; di una perfetta onestà di propositi, di una ardente volontà di bene. Vediamolo alla prova. Fallirà? Se sì, ecco il momento psicologico e giusto per presentare e far trionfare la istituzione della Pretura del Tevere.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

INTERESSI PUBBLICI

L'abbattimento della "Bossina"

Ci scrivono in data 21:

La questione dell'allargamento all'imbocco di Corso Vittorio Emanuele e conseguente abbattimento dell'arco della «Bossina» interessa la cittadinanza e commuove in modo speciale il *Paese* il quale coll'incoerenza ch'è sua dote particolare, manifesta sentimenti pro e contro l'abbattimento dell'arco addirittura emozionantissimi.

Tomaso perora l'abbattimento, i satelliti di... Dio Sole (*Frigio e Burik*) si mantengono dignitosamente neutrali, ma dall'alma Roma eccoti spuntare il conservatore di antichità più o meno artistiche, e il *Paese* generosamente ne ospita la dotta dissertazione! Salve, o coerenza.... paesistica! Perchè non mandare il... sognatore ad un giornale conservatore-forcaiuolo?

Il *Tomaso* avrebbe così avuto occazione di insorgere co' suoi satelliti *Frigio e Burik* nel magno organo della democrazia a chiamare il mai abbastanza dotto corrispondente del *Lavoratore* «baggianate» quello sfoggio di poesia storico-patriottico-archeologica?

Oh! diva Roma, che accendi non solo i figli, ma gli ospiti tuoi di santo entusiasmo, conservatore di... superbe memorie!

Come mai una scintilla di tale paradisiaca fiamma non penetrò nell'animo delicato e mite di *Tomaso*, che la soave poesia ben intende?

Pur egli s'inspirò, in tempi non remoti, al linguaggio solenne di superbi ruderi: Milano, Firenze, Venezia, Roma e... viceversa fino a questo nostro estremo lembo sacro al passato! Come mai, malgrado codeste peregrinazioni dense di fatidiche memorie, il *Tomaso* esclama in un irrefrenabile slancio di modernità: «imparate a volerlo Signori (l'abbattimento della Bossina) di tutti i colori: il mondo che progredisce vuole più spazio e più luce»

Bravo *Tomaso!!!!*

Noi, ad onta della dotta dissertazione storica-archeologica-patriottica di cui il N. 15 del *Paese*, ti diamo ragione. Solo, anzichè volerlo (l'abbattimento) di tutti i colori, lo vogliamo di un colore solo, e cioè: estetico!

Da GONARS

Come si continua ad essere amministrati

Ci scrivono in data 21:

Come già vi ho detto, l'amministrazione attuale ha creduto bene di salire al potere, perchè giudicava che i vecchi amministratori quasi quasi non fossero stati degni di coprire tale carica, non essendo persone abbastanza avvedute per procurare il bene pubblico con tutto quell'interesse dovuto.

Ora, giacchè le cose hanno voluto prendere questa metamorfosi, vediamo cosa dice il pubblico a riguardo loro.

Nella frazione di Ontagnano si trovano due grandi fosse d'acqua dove in questa stagione il ghiaccio viene da diverse ditte di Palmanova esportato.

Il popolo che non è ignorante, si lagna e dice: « Ma voi amministratori siete molto ingenui, perchè potreste se non obbligare questi signori a pagare una tassa, vincolarli almeno in modo che essi fossero costretti a fornire il ghiaccio agli ammalati del nostro comune? »

Ma già, voi direte, sono inezie, non vale la pena di pensarci. Passiamo ad altro.

E' cosa ormai notoria che un consigliere ha fatto una interpellanza allo scopo di domandare al consiglio il perchè un assessore della frazione di Ontagnano abbia ricevuto una ricompensa di trenta lire per sorveglianza sui lavori della pesa pubblica in Gonars.

Il lettore non ha già bisogno di migliori spiegazioni, che sia più o meno secondo legge, ognuno lo comprende.

Dallo stesso assessore vennero pure pagate tutte le specifiche dei lavori fatti su questa pesa, e con sua grande soddisfazione si è visto pagare dal comune fino all'ultimo centesimo, tutte queste fatture. Infatti noi diciamo: così va bene, potrebbe non essere di decoro per una amministrazione speculare sopra un povero artista!

Per finire. Da Gonars a Castello anni ora sono è stato costruito un ponte dove non si può passare con un carico superiore ai venti quintali. Un neo-assessore di Gonars per fare conoscere la sua autorità, l'altro giorno, vedendo un carro avvanzarsi per questa strada, con baldanza si avvicina al carradore e gli domanda: Chi siete? Da dove venite? Che cosa avete sul carro? Quanto pesa il carico? L'altro in risposta: Che cosa interessa a lei sapere i miei affari?

E l'altro: Io esigo mi rispondiate, perchè sono l'assessore e tanto basta.

Povero comune! E questi sono i nostri padroni!

Da GEMONA

Patronato scolastico

Ci scrivono in data 21:

Il benemerito presidente di questa simpatica istituzione, signor Stroili Francesco, seguendo la sua nobile consuetudine dacchè fu nominato a quella carica, ha voluto che ancho quest'anno i fanciulli poveri delle nostre scuole fossero forniti di calzari: ed avendo acquistato circa 20 paia di zoccoli, volle che ieri fossero distribuiti nelle varie classi. L'atto generoso, se fu provvido gli anni scorsi, fu maggiormente quest'anno, in cui il patronato fu reso impotente a funzionare; e va data sincera lode alla signora Celotti ed al signor Stroili che coi loro atti benefici vengono ad incoraggiare un'opera che è tra le più benefiche e simpatiche.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Le estreme onoranze

tributate a Leonardo Mazzolini già assessore e consigliere comunale

Ci scrivono in data 20 (rit.):

Solenni e commoventi riuscirono le estreme onoranze tributate alla salma del compianto Mazzolini Leonardo rapito da crudo morbo all'affetto dei parenti, dei signori dott. Giacomo e Doretta Canciani che l'adoravano come un secondo padre, dei colleghi d'amministrazione che in Lui avevano riconosciuto il maestro, l'amministratore integerrimo, la cui parola facile, eloquente destava la più viva ammirazione, degli amici e conoscenti.

Numerose rappresentanze, tutta Orgnano e Comune si diedero convegno per rendere l'ultimo tributo d'affetto alla salma.

Il corteo, sotto la direzione del segretario sig. Zanier, si mosse dal palazzo dei signori Canciani alle ore 10 e mezza ant. Precedeva la croce, una lunga fila di alunni delle scuole coi loro insegnanti.

Le corone di: Giacomo e Doretta al loro amato Nard — I nipoti al loro amato zio — Attilio Pinzani e Oddo di Gaspero — Il Comune di Pasian Schiavonesco — La popolazione di Orgnano I Gastaldi Felice e Quinto.

Veniva poscia la banda di Pozzuolo che ai salmi di ritto dei cantori intercalava meste marcie funebri, il clero salmodiante, indi la bara su carrozza di prima classe con ai lati: il sindaco sig. Zamparo Luigi, gli assessori Venier-Romano cav. Luigi, Fabris, Della Rovere, il Conciliatore sig. De Nardo, il Presidente della Congregazione di carità sig. De Fend, ed i sig. Pansini e Di Gaspero rappresentanti il Comune di Varmo.

Fra il seguito notammo il sig. Pinzani Attilio che rappresentava anche i fratelli Canciani, l'assessore Venier Alessio, quasi tutti i consiglieri comunali di Pasian, il medico cav. Rainis che rappresentava anche il cav. Manganotti, il sig. Pianina Francesco, il signor L. Greatti geometra, il cav. Candiani, il sig. Polami-Jacotti e molti e molti ancora amici ed ammiratori del defunto appartenenti al comune e contermini cui si chiede venia se lo spazio non ci consente nominare; tutta Orgnano con ceri accesi.

Giunto il corteo alla Chiesa venne cantata una messa solenne, indi con l'ordine stesso veniva stabilito che l'accompagnamento seguisse fino alla strada provinciale ove la salma doveva proseguire pel Cimitero monumentale di Udine per essere tumulata nella tomba della famiglia Canciani. Sul piazzale della Chiesa ebbero luogo i discorsi.

Il Gastaldo Saccomano Quinto mandò l'estremo saluto al buon Leonardo a nome di tutti i dipendenti. Lo ricorda come l'amico, il consigliere, benefattore di tutti; la Sua vita, egli disse, fu un esempio di bontà e di modestia, e che la benefica figura resterà perennemente scolpita nel loro cuore.

Chiuse il suo dire che alla bell'anima di Mazzolini Leonardo sia concesso il meritato riposo del Giusto.

L'assessore Venier Alessio a nome del popolo di Orgnano manda l'estremo vale al beneamato Mazzolini. Da oltre quarant'anni compaesano loro, il suo pensiero era solo per il bene della frazione. Lo avrebbe voluto unito a loro anche dopo la morte, ma s'inchina davanti alla volontà della famiglia Canciani che lo vuole nel suo tumolo. Termina dicendo che la venerata memoria di Leonardo Mazzolini resterà sempre impressa nelle anime loro.

Indi il segretario sig. S. Zanier a nome del Consiglio Comunale ricorda il pubblico amministratore. Esordisce dicendo come in soli due anni dacchè si trova alle dipendenze del Comune due compiti dolorosi gli vennero serbati. — Non è trascorso ancora un anno che un vuoto si manifestò nella Giunta, che una nuova preziosissima esistenza l'ammirazione, uno dei senni principali sparì dal Consiglio: Leonardo Mazzolini. Circostanze di fatto e per ragioni di salute spontaneamente si allontanò dal patrio Consiglio, ma il Suo esempio, la Sua onestà, la sua fede, il Suo dire chiaro ed aperto resteranno scolpiti a caratteri d'oro nella sala delle adunanze. Ricorda il dispiacere provato dal Sindaco allorquando gli manifestò la volontà di dimettersi dalla carica. I dolci rimproveri e le insistenze fatte dal nostro primo magistrato a nulla valsero, dovette inchinarsi suo malgrado alla volontà di Lui, e a maliuquore si inchinò! Ricorda che dal 1890 in cui fu nominato consigliere non abbandonò tale carica che da pochi mesi, fu anche assessore e rarissime volte mancava alle sedute. Era anche revisore dei conti e la Sua diligenza tale, le Sue relazioni così chiare e dimostrative che i colleghi ciecamente controfirmavano.

Con perorazione finale termina quindi il suo dire che in memoria delle benemerenze cui il compianto Defunto rese colla Sua indefessa operosità al Comune nel manifestare il profondo cordoglio per l'inattesa perdita, dà a nome del sig. Sindaco degli assessori e consiglieri comunali e preposti tutti all'amministrazione l'estremo vale alla Salma di Leonardo Mazzolini.

Poscia il signor Pinzani Attilio, rappresentante la famiglia Canciani, ricorda lo schianto, lo strazio nuovo e violento avvenuto in seno di essa per lo strappo del secondo padre, Leonardo Mazzolini.

Fa un diligente esame del Suo operato in seno all'amministrazione Canciani, chiamandolo fidato compagno di lavoro e di lotte. Nel dare l'estremo saluto a nome di Doretta e Giacomo Canciani e suo, ringrazia quanti vollero in qualunque modo onorare i funerali e la ben cara memoria.

Indi il corteo nella maniera suespressa si mosse ed accompagnò la Salma fino al confine di Orgnano, e dalla strada provinciale accompagnato dai più stretti amici si diresse al Cimitero di Udine.

Ai signori fratelli dott. Giacomo e Doretta Canciani, ai parenti tutti colpiti da sì grave perdita rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

Da MANIAGO

La gravissima disgrazia ad una donna

Ci scrivono in data 21:

Nella casa dei conti Attimis è accaduto ieri un fatto dolorosissimo.

A una donna, certa Maria Mazzoli ved. De Candido, d'anni 41, che si trovava sotto un ballatoio, cadde sul capo una delle due mensole di sostegno del ballatoio stesso del peso di due quintali.

Tre uomini accorsero a liberare la donna dalla pietra che la schiacciava, ma s'erano appena allontanati che precipitò l'intero ballatoio.

La povera donna si trova in gravissime condizioni.

Da RIVIGNANO

I ladri in chiesa

Ci scrivono in data 21:

Nella frazione di Ariis stamane due girovaghi, certi Donamonti Pietro, pregiudicato, d'anni 54, ed Ulbieri Gustavo d'anni 15 tentarono di far saltare la cassetta per le offerte a S. Antonio.

Il Donamotti, girando e rigirando la cassetta, provocò il rumore degli spiccioli; il piccolo santese se ne avvide... e la risultante fu che i due devoti di S. Antonio vennero consegnati ai carabinieri.

CRONACA CITTADINA

La questione dei fornai

La riunione dei proprietari di forno

Ieri alle 16 in seguito ad invito del sig. Angelo Passalenti, si riunirono presso la sede dell'Unione Esercenti 20 proprietari di forno.

L'adunanza venne presieduta dal sig. Angelo Passalenti e funse da segretario il sig. Molin Pradel.

Il Presidente spiega la scopo della riunione che è quello della conciliazione coi lavoranti fornai continuando a mantenere in vigore l'ordinanza municipale per l'abolizione del lavoro not di turno.

La discussione è breve e ordinata. Uno solo si oppone per sue ragioni speciali, il sig. Catapan, che però non tenta far proseliti.

L'avv. Della Schiava, che rappresenta il forno municipale, spiega le ragioni che consigliano a mantenere in vigore l'ordinanza municipale, e nello stesso senso parla pure il presidente aggiungendo che non bisogna dimenticare che l'abolizione del lavoro notturno nei panifici sarà legge dello stato fra due o tre mesi.

Il lavoro notturno rimane abolito

Il presidente mette in votazione per appello nominale la proposta di mantenere in vigore l'ordinanza municipale. Chi approva la proposta risponde *sì* chi non l'approva risponde *no*.

Rispondono *sì* i seguenti proprietari di forni:

Caterina Cremese, Angelo Abramo, Caucich, Peer, Giuliani, Lucia Pozzi, Cromazio Tonutti, Geremia Tomada, G B Vicario, Anna Comitis, Angelo Colussi, Faelutti, Vincenzo Lodolo, Cucchini e Iogna, Celso Cremese Giuseppe Cantoni, Molin Pradel, Pittini, Della Schiava; il pres. sig. Passalenti mette fra i *sì* anche il forno Furlani, essendosi il proprietario già in precedenza dichiarato favorevole al mantenimento dell'ordinanza municipale.

Risponde *no* Catapan.

Si hanno dunque 20 *sì* e 1 *no*.

Non erano presenti all'adunanza: Teresa Pravisani Querincingh, Angelo Cucchini, Giacomo Tomada, Pietro Basandella, Vittorio Lavaroni, Antonio Variolo, Raimondo Barbetti, Giuseppe Lodolo, Passero ved. Morassi.

Questi 9 proprietari di forno non intervenuti saranno ufficiati ad aderire alla maggioranza. Alcuni dei presenti affermano che anche questi si associeranno al voto della maggioranza; vi è chi dice che aderirà anche il Variolo.

La seduta termina alle 17.

La proclamazione dello sciopero

Alle 17.30 gli operai panettieri si riunirono alla Camera del Lavoro, sotto la presidenza di Silvio Savio.

Venne comunicata la deliberazione dei proprietari di forno.

Taluno solleva la questione della cauzione che dovrebbero versare i proprietari, quale garanzia per il mantenimento dei patti stipulati con gli operai.

Savio osserva che nella seduta della Direzione della Lega, che precedette la riunione plenaria, non si era parlato della cauzione.

I soci però aggiunse hanno diritto di discutere anche questa questione, la presidenza è a loro disposizione.

La questione è però lasciata in sospeso e si discute invece animatamente sulla deliberazione presa dai proprietari.

Parlano parecchi operai e Savio, e tutti sono d'accordo nel non ritenere quella deliberazione sufficiente.

Essi dicono che altre volte i proprietari hanno mancato di parola, come al tempo dello sciopero, poi nella questione del quintalato.

Alcuni vogliono le firme dei proprietari in carta bollata, altri vorrebbero anche l'autenticazione del notaio, e finalmente prevale il concetto che, comunque sia, la deliberazione presa nella riunione dei proprietari, debba venir comunicata in iscritto colla firma di tutti gli aderenti.

Come protesta immediata viene proposto lo sciopero generale di tutti gli operai panettieri per 48 ore cominciando da oggi.

La votazione viene fatta per iscritto.

La proposta dello sciopero ottenne 52 voti favorevoli e 14 contrari.

L'affare della firma e l'inesattezza del "Gazzettino"

Non è vero quanto dice il *Gazzettino* che i proprietari si sieno dichiarati contrari a firmare la deliberazione ieri votata.

Lo sciopero venne proclamato ieri sera alle 20, e i proprietari non tennero alcuna riunione (dopo quella del pomeriggio presso l'Unione Esercenti), nè in alcun altro modo ebbero a pronunciarsi.

Osserviamo ancora che nell'ordine del giorno comunicato al sig. Passalenti che provocò la riunione dei proprietari tenutasi ieri, non si parla affatto di una deliberazione che dovrebbe essere scritta e firmata.

Quell'ordine del giorno dice:

« Sentito l'esito equivoco della riunione dei proprietari di forno, deliberano di diffidare tutti i proprietari di forno a rispondere categoricamente per domani alle ore 16 se essi si impegnano di continuare l'orario attuale secondo l'ordinanza del Sindaco, intendendo in caso negativo di proclamare lo sciopero generale a cominciare da mercoledì ».

Quanto durerà?

Questa mattina lo sciopero dei fornai è generale, non si lavora nemmeno nel forno comunale.

Stanotte e anche stamane in tre o quattro forni lavoravano i padroni e qualche ragazzo.

Lo sciopero dovrebbe durare 48 ore, ma parecchi operai dicono che il lavoro sarà ripreso domani.

Per gli stabilimenti

ai quali provvede il forno comunale, il pane viene oggi somministrato dal forno stesso che ieri ne confezionò una quantità maggiore del solito.

I proprietari di forno

si riuniranno oggi alle 14 alla sede dell'Unione Esercenti.

Nessun provvedimento

venne preso finora dal Municipio per

IL TRIBUTO DEL „ TOURISTE „ (1)

Un viaggiatore che attraversava una contrada desolata dell'Irlanda fu indotto a chiedere alla sua guida del luogo: « Ma, e di che vivete in queste parti? ». La risposta, che conteneva il germe di una profonda verità, venne fuori così:

« Di maiali, signore; e di turisti, in estate ».

L'industria del forestiere è florentissima in certi paesi e costituisce una importante risorsa. Se l'Irlanda trae profitto dalle visite estive, sul movimento dei forestieri speculano, e in ben più larghe proporzioni, la Svizzera, la Francia e l'Italia. Le somme lasciate dai turisti in Francia ascendono a qualche cosa come due miliardi e mezzo, anzi a tre miliardi (!?), secondo i banchieri parigini. Questo danaro corrisponderebbe a franchi 80 per abitante: oltre i tre quinti del valore dei prodotti nazionali esportati. Per la Svizzera poi, detta una nazione di locandieri e che pure è così ricca d'industrie propriamente dette, i proventi dati dalla così detta industria del forestiere eccedono quelli rappresentanti le esportazioni dei prodotti industriali, come pure di quelli agricoli.

Anche l'Italia sembra dover molto alla sua popolazione di transito, la quale le lascia ogni anno forse mezzo miliardo di franchi, che rappresenta quasi il valore delle esportazioni dal gennaio al maggio. E la pingue Inghilterra non disprezza la corrente d'oro che affluisce dai portafogli americani nei suoi forzieri; essa riconosce che il suo lieto bilancio commerciale con gli Stati Uniti è dovuto principalmente a questo tributo volontario. L'Egitto, la Norvegia, l'Olanda accolgono anch'esse volentieri il danaroso forestiere, avido di distrazioni e di divertimenti.

Due generazioni or sono, J. Stuart Mill trovò molti argomenti contro i profitti economici derivati a una regione dall'industria dei forestieri, ma ora gli economisti hanno mutato parere: Leroy Beaulieu in Francia, Luzzatti in Italia, il noto banchiere Geering in Svizzera trovano anzi che il danaro messo in circolazione dai forestieri torna vantaggioso per molti riguardi alle nazioni che li ospitarono.

La mania dei viaggi si accentua durante i periodi di prosperità e tende a svanire durante i periodi di crisi economica. Dal 1900 in poi il movimento dei viaggiatori per diletto è stato più intenso che in qualsiasi altro periodo ricordato dalla storia, e con esso hanno acquistato uno sviluppo enorme anche le speciali costruzioni navali e i servizi ferroviari. Per le sole comunicazioni transatlantiche si sono varate nuove navi grandiose per l'importo di un mezzo miliardo di franchi.

Londra, che dieci anni or sono sembrava accogliere a malincuore i suoi ospiti turisti, data la deficenza di buoni alberghi, si è messa rapidamente al livello delle altre grandi città che speculano sui forestieri. Persino « la lenta Italia » dice l'autore, ha riconosciuto i vantaggi che le venivano dal coltivare la nuova industria; infatti i suoi *hotels* vanno migliorando sempre, e l'affluenza degli stranieri aumenta, sebbene il servizio ferroviario sotto la gestione governativa abbia piuttosto peggiorato e una gita di 300 chilometri in prima classe vi sia più faticosa del lungo viaggio da Parigi a Monte Carlo con l'espresso della Riviera.

Il Alessandria e al Cairo si vede come i 30 milioni spesi in Egitto dai turisti abbiano destato in un certo senso l'attività di quelle popolazioni.

Prima il più infaticato divoratore di chilometri era l'Inglese, pel quale fare « il gran giro » del mondo costituiva quasi parte integrale della sua educazione; ma poi egli è stato soppiantato o quasi dai rivali americani, tedeschi e sud-americani, dopo che cominciarono a sentire il bisogno di disfarsi, viaggiando, di parte delle ricchezze accumulate.

Il fiume dei turisti americani s'inaridisce per tre soli mesi dell'anno, quelli più rigidi; ma il suo corso e la sua durata variano coi capricci della moda, e quindi col mutare degli anni. Di solito i posti delle navi che fanno il servizio del Mediterraneo dal gennaio al maggio sono tutti prenotati molti mesi prima.

In Italia la stagione è ininterrotta. Il timore della « febbre romana » e degl'intensi calori estivi è svanito, e tutti i mesi dell'anno offrono speciali attrattive. La Svizzera ha saputo riunire il maggior numero di distrazioni per i suoi frequentatori, e la Riviera francese richiama alle sue tepide brezze invernali tutti coloro che fuggono i gelidi aquiloni settentrionali.

La Francia e i turisti

Parigi è il maggior centro d'attrazione dei *globe trotters*, in special modo inglesi e americani, la cui diserzione farebbe chiudere una metà dei grandi alberghi parigini. Quest'anno l'affluenza dei *yankees* è stata enorme.

Secondo Yves Guyot, ben noto economista francese, l'automobilismo ha contribuito notevolmente al generale aumento delle ricchezze in Francia. Le strade perfette costituiscono una attrattiva irresistibile per l'automobilista, e la loro manutenzione è largamente ricompensata dal denaro che essi prodigano nel paese. Per soli abiti, pellicce, gioielli, ed altri articoli di lusso o d'arte, si può calcolare che gli americani spendano in Francia 100 e forse 200 milioni di franchi l'anno.

A tutto questo danaro bisognerebbe aggiungere quello inglese, forse anche maggiore, e poi quello tedesco e il brasiliano e l'argentino....

Il paese di Tell e il turismo

Dall'ultima relazione dell'Associazione degli albergatori svizzeri si rilevano molte cose interessanti. I soli introiti degli alberghi si sono raddoppiati dal 1880: ora ascendono a 200 milioni di franchi l'anno. Negli ultimi vent'anni il numero degli alberghi è salito nella Svizzera da 1080 a 2000, grazie in specie all'inaugurazione del *sports* invernali.

Nel 1903 le esportazioni svizzere in orologi furono valutate 118 milioni di franchi, i merletti 131 milioni, le seterie 111, le cotonerie e i formaggi insieme quasi 90 milioni, mentre gl'incassi degli alberghi furono di 190 milioni (nel 1905).

L'industria locandiera dava lavoro a 33,480 impiegati nel 1905; gli operai delle grandi fabbriche erano 45 mila, pure 45 mila gli agricolteri e 44 mila i lavoranti in oreficeria.

Lucerna è la Mecca dei pellegrini turisti, seconda forse, per fascino, a

(1) Da un articolo di C. F. Speare, in *The American Review of Review*, dicembre. (Dalla *Minerva*).

provvedere la città di pane, sperandosi che lo sciopero domani cesserà.

—

Noi crediamo che uno sciopero più impulsivo di questo dei nostri fornai non si sia mai dato a Udine. Scioperano per una ragione economica? No.

Oppure per la questione di massima dell'orario di lavoro diurno? Neppure, perchè nove decimi dei proprietari di forno hanno dichiarato che si sarebbero tenuti fermi, per ora e sempre, all'orario diurno. L'assemblea dei proprietari all' unanimità, tranne uno, prese ieri questa deliberazione.

Scioperano per la faccenda Variolo? Ma essa non può risolversi con uno sciopero: imperocchè il Variolo, finchè non viene la legge di abolizione del lavoro notturno dei fornai (per la quale manca solo l'approvazione del Senato), e dopo la sentenza del pretore, tornerà daccapo a lavorare. La faccenda Variolo si poteva risolvere in un solo modo: con la persuasione.

Per quanto tardo, questo uomo, se fosse stato trattato con altri modi, avrebbe finito per cedere. Ma poi se anche il Variolo e qualche altro ancora minore panicolo, che si lavora tutto da sè, insiste a impastare alcune diecine di chilogrammi di pane, che danno può venire alla classe degli operai panettieri udinesi, che ormai per nove decimi lavorano di giorno? E il Variolo non dovrà smettere il lavoro notturno, fra breve, quando verrà promulgata la legge?

Ma perchè dunque questo sciopero di due giorni? Perchè i proprietari non volevano firmare una carta d' obbligo di mantenere l' orario diurno! — Ma se i proprietari, che alle cinque avevano solennemente mantenuto l' orario diurno, non erano in grado e non hanno potuto conoscere questa nuova pretesa?

In verità non pare credibile che, dopo che l'orario diurno funzionava da mesi benissimo, e mentre nulla contrastava alla sua continuazione, per simile motivo si potesse lasciare la città senza pane per 48 ore! In verità, questa astinenza forzata del pane quotidiano non era prevista nè desiderata dalla cittadinanza, la quale non sarà certamente grata all'organo della comunale democrazia e ai suoi amici — siano o no impiegati del comune — che seguitavano a soffiare contro l'acquiescenza degli operai panettieri e creavano l'ambiente propizio ai loro scopi: di tenere sempre agitata la piazza, sia pure senza alcuna utilità economica degli operai — si è veduto il misero modo con cui è terminata la montatura dello sciopero dei falegnami, alla quale aveva partecipato con ostentazione lo stesso sindaco! — e quasi sempre con disagio del pubblico.

Malgrado questi interessati eccitamenti, speriamo che il buon senso torni a prevalere e che questa verterza si risolva senza incidenti dolorosi, come un temporale d' estate.

La Direzione provinciale del Tiro a Segno e le sue deliberazioni di ieri

Ieri ebbe luogo la riunione della Direzione Provinciale del Tiro a segno: Erano presenti i signori Cav. Dell'Agostino Presidente, Cav. Cangemi Ispettore del Tiro, Conte De Puppi, signor Conti, signor Carlini, ed ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha approvato i conti di Paluzza, Udine, Tolmezzo, Gemona, Maniago e S. Daniele, nonchè i Bilanci Preventivi del 1908 e i rapporti delle situazioni al 31 dicembre 1907 di tutte le società della Provincia.

Ha preso atto dei verbali delle ispezioni eseguite delle Società di Udine, Cividale, Spilinbergo, Maniago, S.Daniele e Gemona, esprimendo il proprio compiacimento per la regolarità amministrativa di questi sodalizi, e facendo un voto di plauso ai sig. Direttori e vice Direttori del tiro, di tutte le Società che con tanto zelo adempiono il loro compito altamente patriottico.

S'è lungamente trattenuta sulla questione dei poligoni di cui ancor le società di S. Pietro, Paluzza, Tolmezzo, Maniago sono prive, e sulla questione del fermapalle del poligono di Udine.

Ha votato un ordine del giorno col quale dimostra l'urgenza di provvedere alla costruzione di tali poligoni e specialmente si è soffermata sulla necessità della sollecita ricostruzione del fermapalle del poligono di Udine.

Circa le dimissioni della Presidenza di questo sodalizio, ha fatto voti, che la presa deliberazione venga revocata e ciò in vista dell'interessamento che l'Illustrissimo signor Prefetto, la Direzione Provinciale e l'Ispettore del Tiro hanno sempre dimostrato per la questione del Poligono di questo Capoluogo, e che la presidenza nel riassumere il suo ufficio, continui come per il passato a cooperare con la Direzione stessa, perchè il campo di Tiro di Udine possa essere tra pochi mesi riaperto.

Il servizio merci sospeso a Pordenone. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Facendo seguito al dispaccio del 20 avvertesi che causa ingombro alla stazione di Pordenone è sospeso dal 22 a tutto 25 corrente l'accettazione anche di spedizioni a piccola velocità in collettame colà destinate»

Per la Colonia Alpina. Il sig. Giovanni Casarsa ci fa pervenire lire dieci, pregandoci di darle a un istituto di beneficenza. Noi le abbiamo versate alla Colonia Alpina.

Accademia di Udine. Nell'adunanza di venerdì 17 p. p. vennero eletti a soci corrispondenti: prof. Domenico Vitaliani, prof. Alberto Allan, prof. Gaetano Perusini.

Furto di carbone. Venne arrestato certo Antonio Cose, d'anni 65, capo deviatore perchè colto mentre rubava del carbone in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Piccolo incendio. Un piccolo incendio si sviluppò ieri sera alla stazione ferroviaria nel riparto riscaldamento.

L'incendio fu prontamente domato.

Echi del fatto di Faedis. Il povero brigadiere Turco, rimasto gravemente ferito giorni sono per essersi intromesso quale paciere in una rissa sorta fra i De Luca di Faedis, versa in condizioni disperate.

I funerali del disgraziato Antonio Rossi si miseramente perito nella segheria del deposito legnami dei fratelli Dal Torso avranno luogo oggi alle ore 2 pom.

Spettacoli del giorno. — Salone varietà, tutte le sere rappresentazioni *Cinematografo* dalle 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

L'orribile disgrazia di questa mattina. — Una bambina caduta sul fuoco. Ancora una gravissima disgrazia! Stamane verso le ore nove e mezza, la bambina Anna Marchioli d'anni 4, abitante in Baldasseria, in un momento in cui la madre aveva abbandonato la cucina, avvicinatasi al focolaio, per riscaldarsi le manine assiderate dal freddo, sdrucciolò e cadde sul fuoco.

Le fiamme, l' investirono facendo scempio di quel misero corpicino.

Alle grida di dolore della piccina accorse la madre, che sollevatala la trasportò all'Ospitale ove il medico di guardia dott. Ferrario le riscontrò delle scottature di secondo grado estese a tutto il tronco ed agli arti.

Data la gravità delle scottature si riservò la prognosi.

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Gennaio ore 8 Termometro +2.1
Minima aperto notte —0.8 Barometro 765
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 9.3 Minima: +2.6
Media: +5.12 Acqua caduta ml.

ULTIME NOTIZIE

L' imperatore che si diverte al ballo del figliuolo

Berlino, 20. — Il principe Adalberto figlio di Guglielmo, ed ufficiale di marina a Kiel, dava iersera un ballo in costume nel suo palazzo, quando Guglielmo, arrivò inaspettato a Kiel.

La festa era già cominciata ed il principe Adalberto, in costume di ammiraglio olandese, comandava una *polonaise* la cui musica è di sua composizione quando entrarono vestiti di splendidi *domino*, Guglielmo, il Kronprinz fratello di Adalberto, con la moglie che mantennero pienamente l' incognito.

Soltanto prima che cominciasse la quadriglia essi si levarono le maschere. La società danzante si accorse solo allora della presenza del Kaiser il quale levatosi il *domino* apparve in uno splendido costume di *grande elettore*. Durante la festa poi il Kaiser informò per telefono, della ben riuscita burla, l' imperatrice.

E un altro che si diverte in altro modo

Vienna, 21. — La *Zeit* apprende che le recenti dimostrazioni di Pola, svisate e gonfiate dalla stampa viennese, irritarono profondamente l'imperatore.

Quindi si prevedono severe misure repressive contro gli italiani di Pola. Fra l'altro vi si rinforzerebbe la polizia di stato, e si introdurrebbero misure ancor più rigorose pel controllo dei forestieri che arrivano a Pola.

Incidente alla stazione di Torino

Torino, 21. — Il treno diretto N. 3, proveniente da Modane, che arriva alla stazione di Porta Nuova alle ore 14.33, causa uno slittamento delle sue ruote andò oggi a urtare contro i repulsori della terza linea, che scalzò e atterrò.

La macchina riportò qualche avaria; tre passeggeri, fra cui una signora, furono contusi leggermente al volto. L'urto produsse un colpo fortissimo, che fece accorrere molta gente.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 gennaio 1908

Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	344.—
» Mediterranee 4 %	»	500.75
» Italiane 3 %	»	343.50
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	498 50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	4̣9.—
Cassa risp., Milano 4 %	»	505.50
» » » 5 %	»	510.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	500.—
» » » » 4 ½ %	»	506.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.01
Londra (sterline)	»	25.19
Germania (marchi)	»	122.82
Austria (corone)	»	104.32
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	—.—
Nuova York (dollari)	»	—.—
Turchia (lire turche)	»	—.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Parigi. Ma a questo carattere solenne ne aggiunge un altro più importante per la nostra statistica: il suo municipio è il solo in Svizzera, e forse nel mondo, che tenga un conto minuzioso di tutti gli ospiti.

L'anno scorso furono registrati 186,227 tra visitatori e turisti a Lucerna. Essi spesero per ferrovie locali circa 32 milioni e mezzo; quasi altrettanto per alberghi, carrozze, ecc., in tutto 55,475,000 franchi, cioè 1739.75 franchi per ogni Lucernese. Le cifre relative alle altre città alla moda non possono essere molto diverse.

Il trenta per cento dei fedeli della Svizzera sono Tedeschi; il venti per cento è costituito dagli Svizzeri stessi che, dando il buon esempio e distraendosi, proteggono così i propri alberghi e le proprie ferrovie; poi vengono gl'Inglesi col quattordici per cento (ma sono quelli che si soffermano di più nel paese); poi i Francesi, gli Austriaci, gli Ungheresi, i Russi, gli Olandesi.

Il tributo americano

I 20.000 turisti che ogni stagione si recano tra i fiordi norvegesi spendendo laggiù una quindicina di milioni sono in maggioranza americani.

Ma anche l'intera somma non rappresenta che una frazione delle ricchezze che gli americani nelle loro peregrinazioni lasciano, anzi lanciano in Europa, spesso con una pazza prodigalità che ha certo contribuito ad abbassare la moralità commerciale europea, inacerbando specialmente la venalità degli albergatori e dei bottegai. In un giornale inglese si leggeva di recente che i conduttori ferroviari ricevono in Inghilterra sette milioni e mezzo di franchi di mance in un anno, per la maggior parte date probabilmente da americani.

Un'investigazione accurata induce a far ritenere che il tributo annuo pagato dai turisti americani all'Europa oscilli dai 625 ai 750 milioni di franchi l'anno, comprendendovi le spese fatte per acquistare opere d'arte. Queste cifre sono desunte in base al numero di viaggiatori americani, che fu quest'anno di 175 a 150 mila, e sui dati forniti dai banchieri, dagli albergatori, ecc. ecc.

E' più difficile, però, sapere se somme così ingenti siano spese per raffinare la propria educazione, per acquistare nuove nozioni e allargare i propri orizzonti, e non piuttosto sperperate per seguire l'andazzo della moda, e non conducano che a un guazzabuglio di ricordi superficiali e di monche impressioni e a una interminabile collezione di note d'albergo.

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti